

Assarmatori all'attacco della finanza speculativa

Aseguito della notizia che i fondi d'investimento che controllano le obbligazioni emesse da Moby hanno presentato istanza di fallimento al tribunale di Milano, l'associazione di categoria Assarmatori, di cui proprio Achille Onorato è vicepresidente, si schiera con la compagnia di traghetti dicendo «basta con la finanza speculativa». Il presidente dell'associazione, Stefano Messina, in una nota afferma: «I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali». Gli obbligazionisti di Moby hanno avviato una procedura in tribunale contro quello che considerano un rischio prospettico d'insolvenza che metterebbe a rischio il rimborso del bond da 300 milioni con scadenza 2023. «Il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolar-

mente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche, disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un'industria così capital intensive come quella del mare è così essenziale per gli equilibri strategici dell'economia e dell'interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione», sostiene ancora Messina. Il numero uno di Assarmatori conclude poi ricordando che «Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partner che investano in progetti e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l'affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5 mila persone e che costituisce un'importante infrastruttura del nostro Paese». (riproduzione riservata)